

Staino



La voce della Lega

Animali pericolosi

Il politico è un animale mediocre. Dopo aver tentato di farcela nella vita seguendo le strade abituali: medico, falegname, transessuale, ricattatore, marito di una donna ricca, si trova impantanato nella sua mediocrità. Si guarda in giro, vede che passa un animale molto potente, si inginocchia: «Eccellenza abbia pietà di me mi prenda come portaborse» e gli bacia rumorosamente il dorso della mano pelosa. E quello con voce da lupo mannaro: «Sei disposto a tutto?». «Sì maestà». Questo l'inizio. In poco tempo impara i trucchi del mestiere e in pochi anni fa fuori il suo padrone con mezzi anche ripugnanti. Ed ecco che raggiunge il suo scopo: diventa ministro. Avete capito in che mani siamo? Invece di fa governare il paese da grandi medici, economisti, tecnici e famosi giuristi siamo nelle mani di animali stupidi e quindi pericolosi.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Dimissioni di Fini? Il Cavaliere non può permetterselo

Quanto sia improvvisata la strategia dei berluscones nell'assalto di Fini lo dimostra il fatto che tra gli strumenti di pressione per metterlo politicamente in mora non esitano a contemplarne uno del tutto impraticabile dal punto di vista normativo, oltre che politicamente controproducente: la richiesta di dimissioni dallo scranno più alto di Montecitorio.

Il presidente della Camera, spiegano gli uffici giuridici del Parlamento, non può essere dimissionato, non è espressione di alcuna maggioranza, e una volta proclamato è il presidente di tutta l'assemblea, garante di tutti i deputati. Quindi non sussiste alcun vincolo di fiducia nei confronti dei partiti che l'hanno indicato o eletto. Ma le dimissioni sono soprattutto una soluzione impra-

ticabile dal punto di vista politico: produrrebbe il più classico degli effetti boomerang. Se, infatti, Fini si dimettesse, potrebbe essere rieletto con i voti dell'intera opposizione, più quelli del Mpa che al piano nobile di Montecitorio ha sempre trovato ascolto alle istanze sudiste, diversamente da quanto è successo con Schifani, considerato l'avversario politico numero uno della giunta siciliana guidata da Raffaele Lombardo. Le dimissioni, in definitiva, si tradurrebbero in un autogol clamoroso per il Cavaliere.

Ma vediamo i numeri. Se si sommassero ai voti di opposizione ed Mpa anche solo una trentina dei quasi settanta deputati che firmarono lo scorso 16 settembre il documento a sostegno di Fini dopo gli attacchi di Vittorio Feltri, l'attuale presi-

dente della Camera verrebbe rieletto con la maggioranza assoluta. Per i suoi avversari non solo sarebbe un'enorme dimostrazione di debolezza, ma quel voto delineerebbe anche una possibile maggioranza alternativa a quella del governo Berlusconi. Insomma, il Cavaliere non può permettersi di fare a meno di Fini, e non può cacciarlo dal Pdl, perché si metterebbe in minoranza da solo e avvierebbe in quel momento la successione a se stesso. Per questo ieri le colombe si sono messe al lavoro. Il solito Gianni Letta, presente a Montecitorio alla cerimonia in ricordo di Nilde Iotti. Ma anche personaggi più inclini allo scontro come il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Anche secondo lui nel Pdl c'è ancora la possibilità di mettere da parte errori e incomprensioni. ♦

NAUTICA

